



COMUNE DI BORGONE SUSA

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Copia

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 9

OGGETTO:Ordine del Giorno sulla salvaguardia dei servizi postali nei Comuni montani e nei centri più piccoli. Approvazione.

L'anno 2015 addì otto del mese di maggio, alle ore 21:00, nella sala delle adunanze consiliari, convocato a norma:

- ▲ dell'art. 50, 2° comma, D.Lgs. 18.8.2000 n. 267 e s.m.i.;
- ▲ dell'art. 10, 4° comma, dello statuto approvato con deliberazione C.C. n. 1 del 2.2.2000;
- ▲ degli artt. 35, 36 e 37 del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale approvato con deliberazione C.C. n. 75 del 23.12.1999;

con lettera prot. n. 2207 del 30.4.2015 del Sindaco si è riunito in sessione Straordinaria e in seduta pubblica di prima convocazione, il Consiglio comunale del quale sono membri i Signori:

N.	COGNOME E NOME	PRESENTI
1	DR. ALPE PAOLO - PRESIDENTE	Sì
2	NURISSO MAURO - VICE SINDACO	Sì
3	GIANNOCCARO GIOVANNI - CONSIGLIERE	Sì
4	VAIR MARIADELFINA - CONSIGLIERE	Sì
5	ODASSO IVANA - CONSIGLIERE	Sì
6	FEROLDI FRANCESCO - CONSIGLIERE	Sì
7	MICHETTI NIVES - CONSIGLIERE	Sì
8	GUIDARINI CARLA - CONSIGLIERE	Sì
9	CATTERO VIVIANA - CONSIGLIERE	NO Giustificato
10	GROSSO FRANCO - CONSIGLIERE	NO Giustificato
11	BOMBARDIERI MAURIZIO - CONSIGLIERE	NO Giustificato
	TOTALE PRESENTI	8
	TOTALE ASSENTI	3

Assume la presidenza DR. ALPE PAOLO – Sindaco.

Assiste alla seduta il Segretario comunale DR. ALBERTO CANE.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, DICHIARA APERTA LA SEDUTA.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- POSTE ITALIANE ha approvato un piano di rimodulazione degli uffici postali che dovrebbe adeguare l'offerta all'effettiva domanda sul territorio, tenendo fermo il principio della centralità del cittadino e della massima attenzione per le sue esigenze;
- Detto piano, sempre secondo POSTE ITALIANE, sarebbe stato definito in conformità con il vigente contratto di programma e con la normativa che stabilisce particolari garanzie per i Comuni caratterizzati da una natura prevalentemente montana del territorio e dalla scarsa densità abitativa;
- Tale piano, tuttavia, sottoposto a consultazione, risulta incompleto e carente di elementi essenziali, quale l'indicazione dettagliata dei Comuni che verranno "colpiti" dal nuovo modello di distribuzione;
- Sempre a proposito di chiarezza e trasparenza, il documento in consultazione non riproduce la realtà, quando qualifica la scelta operata come "modello di implementazione del recapito a giorni alterni": il termine "implementazione", infatti, poco si addice a rappresentare una drastica riduzione del servizio;
- La legge consente "la fornitura a giorni alterni... in presenza di particolari situazioni di natura infrastrutturale o geografica in ambiti territoriali con una densità inferiore a 200 abitanti/kmq... ": ciò ovviamente costituisce una deroga al dovere di garantire la fornitura del servizio universale da fornire permanentemente in tutti i punti del territorio nazionale, per almeno 5 giorni a settimana, secondo la disciplina dettata dall'Unione Europea. Il buon senso e la logica portano a ritenere, pertanto, che quello della consegna a giorni alterni sia un modello assolutamente residuale e derogatorio rispetto alla disciplina generale. Un'interpretazione opposta è invece quella di POSTE, che rinviene le "particolari situazioni di natura infrastrutturale o geografica" e le "circostanze o condizioni geografiche giudicate eccezionali" nel 65,8% dei Comuni italiani. Ci si chiede allora: quale "particolarità" di una situazione o "eccezionalità" di una condizione può riguardare la grande maggioranza dei Comuni del territorio nazionale? Emerge una "generalizzazione della deroga", che è quantomeno contraddittoria sotto il profilo logico. Per dimostrarlo, è sufficiente richiamare il numero di realtà comunali che verrebbero interessate dal "dimezzamento del servizio", tenendo conto che i Comuni italiani sono 8.046. Nella proposta di POSTE ITALIANE il servizio a giorni alterni si applicherebbe a 5.296 Comuni. Per quanto riguarda la tipologia dei Comuni interessati, emerge che dei 5.296 Comuni, il 55,2% è "totalmente montano", l'8,4% "parzialmente montano" ed il restante 36,3% "non montano". POSTE ITALIANE propone il recapito a giorni alterni nel 50% circa dei Comuni non montani e nel 69% circa di quelli parzialmente montani;
- Ancora più decisive sono le ragioni **di natura sociale**. Un tempo la corrispondenza era recapitata due volte al giorno, dal lunedì al sabato e tre volte nelle grandi città. Successivamente, la distribuzione è stata ridotta a una sola volta al giorno. Come se non bastasse, da qualche anno, il sabato è divenuto festivo. In questo quadro la proposta di POSTE mira a ridurre sia il ritiro sia il recapito a tre giorni la prima settimana (lunedì – mercoledì – venerdì) e a due la seconda (martedì e giovedì) in 5.296 Comuni. L'adozione del criterio della densità comporterebbe la riduzione del servizio postale in zone già poco servite da infrastrutture di diverso genere: basti pensare alla difficoltà, tuttora scontata da molte aree montane, nell'usufruire dei vantaggi derivanti dai servizi della banda larga, magari materialmente predisposti ma mai attivati. A ciò consegue il progressivo indebolimento di un tessuto sociale ed economico che, al contrario, andrebbe rafforzato, proprio continuando a garantire i servizi essenziali tra i quali quelli legati alla comunicazione. Nonostante, infatti, le comunicazioni elettroniche abbiano in buona parte sostituito quelle cartacee, il recapito delle lettere è ancora necessario per assicurare il diritto

alla comunicazione tra cittadini e alla coesione sociale e territoriale, specie per le persone più deboli. Come si fa, ad esempio, a non considerare l'impatto sul diritto degli abbonati di ricevere non soltanto il proprio quotidiano ma anche il settimanale, che esce in giorni prestabiliti? Ridurre il servizio postale nelle piccole realtà, soprattutto montane, significa colpire il diritto di accesso dei cittadini al servizio universale, che POSTE sostiene di voler assicurare. Sul punto, la stessa Agcom nel giugno 2014, con delibera n. 342/14/CONS, ha invitato POSTE a rivedere il proprio piano di razionalizzazione, nella **direzione della previsione di criteri ulteriori di distribuzione degli uffici postali, con il divieto di chiusura di uffici situati in Comuni rurali che rientrano anche nella categoria dei Comuni montani**. Ciò anche sulla scorta della normativa europea, che riconosce alle reti postali rurali, in particolare nelle regioni montuose e insulari, un ruolo importante al fine di mantenere la coesione sociale e salvaguardare l'occupazione. Per questo, l'Autorità ha prescritto l'operatività di **“almeno un ufficio postale nel 96% dei Comuni italiani”**, in forza della necessità di **“garantire la fruizione del servizio universale anche in situazioni caratterizzate da bassi volumi di domanda ed alti costi di esercizio”**. A distanza di pochi mesi, l'Autorità si contraddice, avvallando un percorso che sta determinando diffuse preoccupazioni tra i cittadini e tra le istituzioni locali;

RIBADITO che solo la collaborazione con le Amministrazioni Locali, con chi cioè conosce il territorio montano, avrebbe consentito a POSTE ITALIANE di ridefinire standard dei servizi ed offerta nelle nostre aree montane dove è evidente che i servizi non possono essere organizzati come nelle città e nelle aree ad alta densità di popolazione;

RICHIAMATO il contenuto della Sentenza n. 1.262 dell'11/03/2015 della VI sez. del Consiglio di Stato e il diritto di tutti i Cittadini, su tutto il territorio della Repubblica, ad avere stesso trattamento dagli Enti deputati ad erogare servizi di pubblica utilità;

Dato atto che in base all'art. 8, 5° comma dello statuto approvato con deliberazione C.C. n. 1 del 2.2.2000, viene esclusa la normativa dell'art. 49, D.Lgs. 18.8.2000 n. 267 (provvedimento a contenuto meramente politico);

Visto l'art. 42, 1° comma, D.Lgs. 18.8.2000 n. 267 (funzione di indirizzo e controllo politico-amministrativo da parte del C.C.):

A seguito di votazione resa per alzata di mano si è determinato il seguente risultato, il cui esito è stato accertato e proclamato dal Presidente:

presenti: n. 8

astenuti: n. ==

votanti: n. 8

voti favorevoli: n. 8

voti contrari: n. ==

DELIBERA

per tutte le considerazioni ed i motivi sopra esposti che qui si intendono integralmente richiamati:

1) di esprimere la propria ferma contrarietà ai contenuti del Piano Industriale di POSTE ITALIANE, che prevede la chiusura di 455 uffici postali e la consegna della corrispondenza a giorni alterni in ben 5.296 Comuni. Tale Piano, infatti, se attuato, pregiudicherebbe i diritti di cittadinanza costituzionalmente tutelati di milioni di cittadini, soprattutto quelli residenti nei piccoli Comuni e nelle aree interne, già penalizzati dalla marginalità economica e dal digital divide, ne danneggerebbe

altresì le attività economiche e sarebbe contrario alle direttive comunitarie sull'accesso ai servizi universali come quello postale;

2) di richiedere, per quanto riguarda in particolare l'ufficio postale del Comune di Borgone Susa, la collocazione e l'operatività urgente di un postamat nonché l'implementazione dell'attuale dotazione di personale (n. 2 unità attuali) di almeno un'altra unità. La presente richiesta è giustificata dal considerevole bacino di utenza che gravita sull'ufficio postale di Borgone Susa (circa 2.400 abitanti), al quale affluiscono anche cittadini utenti dei Comuni limitrofi soprattutto di San Didero e Villar Focchiardo;

3) di trasmettere il presente ordine del giorno al Governo (Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Economia e delle Finanze, Ministro dell'Interno, Ministro delle autonomie e degli affari regionali), all'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, a Poste Italiane – Direzione nazionale, a Poste Italiane Area Territoriale Nord Ovest – filiale di Pinerolo, al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente del Consiglio Regionale, al Prefetto, al Presidente dell'Unione Montana Valle Susa, all'ANPCI, all'UNCEM, all'ANCI e a LEGAUTONOMIE.

Letto, confermato e sottoscritto.

In originale firmati.

IL PRESIDENTE
F.to: DR. ALPE PAOLO

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to: DR. ALBERTO CANE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E COMUNICAZIONE

Copia conforme all'originale, un estratto del quale è in pubblicazione all'Albo pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi dal 19/05/2015

Borgone Susa, 19/05/2015

**IL RESPONSABILE DELL'AREA
AMMINISTRATIVA/FINANZIARIA**
F.to: Cristina GIARDINO